

## XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

 Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,28-34)

**I**n quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come sé stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Parola del Signore.

### Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Gesù rispondendo allo scriba, evidenzia che la forza del grande comandamento sta prima di tutto nell'ascoltare: «*Ascolta, Israele*».

Possiamo sapere tante cose su Dio o essere esperti su tante altre cose riguardo alla fede o alla pastorale, si può essere teologi o liturgisti di spicco, ma se non vi è l'atteggiamento di “ascolto”, che nasce dalla preghiera e dal desiderio di incarnare i pensieri di Dio, tutto diventa meccanico, freddo, legalistico, teoria.

L'ascolto, in questo caso, presuppone l'atteggiamento spirituale ottimale, il desiderio di armonizzare bene tutto ciò che l'uomo è: *cuore, anima, mente e forze*.

Se è il Signore che bisogna ascoltare e servire, allora non vi è nulla nell'uomo che possa risultare indifferente o secondario: ogni minima facoltà deve essere messa a servizio e tutto deve risultare 'ben efficiente'.

Quando l'ascolto è a fondamento del rapporto con Dio, diventa conseguenziale che l'amore verso Dio è tale e incondizionato che allora si amerà, anche, ciò che Dio ama: cioè il prossimo, i fratelli, ogni uomo: *«Amerai il tuo prossimo come te stesso»*.

Scindere l'amore verso Dio, dall'amore verso l'uomo, significa non aver armonizzato le nostre facoltà a servizio di Cristo e della fede.

Manca il cuore, perché mancano i sentimenti di Cristo; manca la mente, perché non si conosce il suo pensiero; manca la grazia, perché l'anima non è illuminata dalla luce della preghiera; manca la forza, perché non si invoca la fortezza, per riuscire ad amare tutti, persino chi non ci sta simpatico.